

CeSPI

Quaderni del Programma di Ricerca

**CIRCUITI ECONOMICI E
CIRCUITI MIGRATORI NEL MEDITERRANEO**

Quaderno 3 - 2000

**Immigrazione e internazionalizzazione
nella provincia di Ragusa**

Dallo Studio

**“Immigrazione e processi di internazionalizzazione
dei sistemi produttivi locali italiani”**

Il gruppo di ricerca, coordinato da Andrea Stocchiero con l'assistenza di Gaia Danese, è composto da Paola Stradi, Serena Vitale, Emanuele Bellassai e Bartolo Scillieri.

Il capitolo immigrazione e internazionalizzazione nella provincia di Ragusa è stato realizzato da Emanuele Bellassai e Bartolo Scillieri con l'assistenza di Andrea Stocchiero.

Direttore del programma di ricerca è José Luis Rhi-Sausi.

Lo studio è stato realizzato nel 2000 grazie ai contributi della Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati e della Compagnia S. Paolo di Torino

Indice

1. Recente evoluzione e situazione dell’inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro siciliano e della provincia di Ragusa	4
2. Internazionalizzazione delle imprese ragusane	12
3. Immigrazione e internazionalizzazione	14
4. Politiche e strumenti per la valorizzazione degli immigrati come attori transnazionali.....	17
Lista delle interviste ai “testimoni privilegiati”	21
Riferimenti bibliografici	22

1. RECENTE EVOLUZIONE E SITUAZIONE DELL'INSERIMENTO DEGLI IMMIGRATI NEL MERCATO DEL LAVORO SICILIANO E DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

La Sicilia è conosciuta nella letteratura sull'immigrazione in Italia [Zanfrini, 1997] come uno spazio di entrata e di passaggio degli extracomunitari verso altre aree più attrattive in termini di acquisizione di reddito. Ciononostante vi sono anche in Sicilia luoghi di insediamento sia stagionale che stanziale per motivi di lavoro. L'immigrazione extracomunitaria in questa isola si concentra infatti in alcuni luoghi specifici: le città, in particolare Palermo e Catania, il porto di Mazara del Vallo per il lavoro nel settore della pesca, e la Provincia di Ragusa per il lavoro nelle serre.

In particolare i dati seguenti confermano un processo già segnalato dal CeSPI [1998], e cioè che l'immigrazione tunisina, la prima nazionalità extracomunitaria in Sicilia, mostra negli anni '90 una chiara tendenza alla crescita e alla concentrazione soprattutto nella Provincia di Ragusa. Una provincia che rappresenta un caso di "sviluppo a macchia di leopardo" del Mezzogiorno d'Italia, la cui domanda di lavoro nel sistema della piccole e alcune medie aziende di produzione di fiori e ortaggi in serra attira l'immigrazione tunisina.

A metà degli anni '90 gli stranieri presenti in Sicilia, suddivisi per Paese d'origine, erano i seguenti.

Tab. 1 Permessi di soggiorno relativi alle prime 10 nazionalità straniere in Sicilia (dati al 31.12.1995)

<i>Paese</i>	<i>Presenze</i>	<i>%</i>
Tunisia	14041	22,5%
Marocco	6766	10,8%
U.S.A.	5722	9,2%
Sri Lanka	4760	7,6%
Isole Mauritius	4274	6,8%
Filippine	2325	3,8%
Albania	2311	3,7%
Ghana	1605	2,6%
Jugoslavia	1526	2,4%
Romania	1365	2,2%
Totale Sicilia	62.376	

Fonte: Ministero dell'Interno

Quando si considera la presenza extracomunitaria in Sicilia si deve tenere presente che è consistente il fenomeno dell'irregolarità: secondo una stima dell'ISPES del 1991 vi era un rapporto di un regolarizzato su tre presenti [Giacomarra, 1994]. I nostri testimoni in Ragusa confermano che, nonostante le sanatorie e un importante processo di regolarizzazione per avvantaggiarsi delle condizioni dei contratti integrativi per l'agricoltura, come si vedrà poco più avanti, esiste un'alta quota di immigrati in condizione di irregolarità, che si può stimare da un terzo al 50% delle presenze effettive.

A metà degli anni '90 era rilevante la presenza di immigrati maghrebini e asiatici, le prime 5 nazionalità di queste due aree assommavano il 50% del totale delle presenze di stranieri. La nazionalità tunisina era la prima con oltre il 22% delle presenze.

La seguente tabella mostra la distribuzione per provincia degli extracomunitari in Sicilia a fine 1995. Si notano importanti concentrazioni nelle provincie di Palermo e Catania, seguono a distanza Messina, Trapani (in particolare si tratta di Mazara del Vallo) e Ragusa.

Tab. 2 Permessi di soggiorno degli extracomunitari per provincie in Sicilia (dati al 31.12.1995)

<i>Provincie</i>	<i>Presenze extracomunitari</i>	<i>% extracom/stranieri</i>
Agrigento	2093	93,0
Caltanissetta	1078	89,8
Catania	13376	89,7
Enna	368	80,2
Messina	5352	84,4
Palermo	18032	88,6
Ragusa	3557	97,4
Siracusa	1518	83,1
Trapani	4708	95,4
Totale Sicilia	50082	89,6

Fonte: Ministero degli Interni

La percentuale di immigrati sulla popolazione autoctona era pari al 1,1% in Sicilia, di poco inferiore all'1,73% della media nazionale, mentre la percentuale di extracomunitari rispetto agli stranieri residenti era molto alta, così come la presenza maschile con una media regionale del 59% e con punte del 62% ad Agrigento e Palermo, 72% a Trapani e 76% a Ragusa. Nessuna altra provincia in Italia raggiungeva questi valori di presenza maschile a metà degli anni '90.

Dopo tre anni, a fine 1998, gli extracomunitari in Sicilia mostrano un lieve aumento della presenza rispetto al 1995 (confronto tabella 1 e tabella 3). In realtà nel 1996 vi era stato un incremento maggiore a seguito degli effetti della sanatoria del 1995 (DL 489/95), presenza che tuttavia negli anni seguenti è diminuita a causa del trasferimento degli immigrati in altre regioni d'Italia. Si nota in particolare tra il 1995 e il 1998 la riduzione del numero dei tunisini e dei marocchini in Sicilia contro un incremento degli extracomunitari dallo Sri Lanka e da altri paesi asiatici.

I tunisini restano comunque al primo posto tra le nazionalità extracomunitarie con il 21,3% delle presenze (tabella 3), quando a livello nazionale essi rappresentano solo il 3,8%. Si evidenzia inoltre che, mentre nel resto d'Italia gli africani sono il 28,8% degli stranieri, ad Agrigento raggiungono il 68,1%, a Caltanissetta il 57,3%, a Ragusa il 79,1% a Trapani il 79,6%. Viceversa, mentre in Italia gli asiatici sono in media pari al 18,9%, a Messina costituiscono il 41% degli extracomunitari presenti¹.

La distribuzione degli extracomunitari per provincia siciliana, con l'indicazione anche del numero di istanze presentate ai fini della regolarizzazione prevista con la legge 40 del 1998, mostra il forte aumento della presenza rispetto al 1995 in due provincie: Ragusa e Messina (confronto tabella 2 e 4).

¹ Stime provenienti da fonte Caritas di Roma e Ministero degli Interni.

Tab. 3 Permessi di soggiorno relativi alle prime 10 nazionalità straniere in Sicilia (dati al 31.12.1998)

<i>Paese</i>	<i>Presenze</i>	<i>%</i>
Tunisia	11991	21,3
Sri Lanka	6463	11,5
Marocco	6072	10,8
U.S.A.	4922	8,8
Isole Mauritius	4469	7,0
Filippine	2842	5,1
Albania	2495	4,4
Senegal	1125	2,0
Bangladesh	1089	1,9
Totale Sicilia	56221	

Fonte: Ministero degli Interni

Tab. 4 Permessi di soggiorno degli extracomunitari per provincie in Sicilia (dati al 15.12.1998)

<i>Provincie</i>	<i>Regolari</i>	<i>Istanze</i>
Agrigento	2528	479
Caltanissetta	1012	208
Catania	12880	2291
Enna	541	94
Messina	6750	1400
Palermo	11120	4098
Ragusa	5904	4364
Siracusa	2110	446
Trapani	3619	484
Totale Sicilia	46464	13864

Fonte: Ministero degli Interni

Questi dati sono confermati anche dalle stime della Caritas di Roma [2000] che dal 1998 al 1999 registrano un incremento di ben il 77,3% delle presenze in provincia di Ragusa (da 7144 a 12664). Questa provincia diviene così in pochi anni la terza provincia siciliana per concentrazione di immigrati extracomunitari, subito dopo Catania e Palermo.

Gli stranieri in provincia di Ragusa raggiungono un tetto di 59 nazionalità diverse, con molti clandestini che lavorano in nero e però contemporaneamente una importante quota di immigrati regolarizzati per usufruire dei contratti di lavoro particolareggiati in agricoltura. All'inizio del 1999 i dati ufficiali della questura segnalavano la presenza di 8.720 stranieri regolarmente soggiornanti (di cui 7.154 uomini e 1.566 donne) e provenienti in *primis* dalla Tunisia e quindi dall'Albania, Algeria e Marocco.

Questi dati non tengono conto delle richieste di sanatoria presentate nel 1998-1999, di cui si afferma² che 1500 circa saranno accettate. A tale proposito si nota che le presenze albanesi sono maggiori rispetto al numero registrato, perché non tutti hanno avuto la possibilità di regolarizzarsi in occasione dell'ultima sanatoria, infatti molti di essi vivono nella clandestinità in attesa di una nuova opportunità di regolarizzazione. Testimoni privilegiati locali hanno osservato un aumento dell'afflusso di immigrati albanesi negli ultimi tre anni. Di questi molti sono giovanissimi che riescono con facilità a orientarsi nella nuova società che li ospita, grazie alla loro capacità di inserimento nel mondo del lavoro ed all'aiuto reciproco del gruppo albanese.

² Dalla fonte giornalistica *La Sicilia*.

Tab. 5 Permessi di soggiorno relativi alle prime 10 nazionalità extracomunitarie in Provincia di Ragusa

<i>Paese</i>	Presenze	Uomini	Donne
Tunisia	5607	4872	735
Albania	916	704	212
Algeria	647	639	8
Marocco	537	483	54
Romania	123	28	95
Colombia	103	28	75
Jugoslavia	75	38	37
Polonia	68	17	51
Senegal	65	64	1
Egitto	54	54	0

Fonte giornalistica *La Sicilia*

Per quanto riguarda l'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro in Sicilia, la maggior parte trova principalmente occupazione nell'agricoltura, come operaio generico, e nel terziario, in particolare negli esercizi pubblici e nel lavoro domestico.

L'iscrizione degli immigrati nelle liste di collocamento in Sicilia, mostra una crescita nel 1997 e 1998 con un incremento del 25%, contro il 15,6% della media italiana, come risulta dai dati seguenti [Caritas di Roma, 1999].

Tab. 6 Immigrati iscritti nelle liste di collocamento in Sicilia

<i>Anno</i>	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Iscritti	8924	9317	9331	12578	14611	18613

Fonte: *Caritas di Roma*

L'incremento di iscrizione al collocamento verificatosi a partire dal 1996 si può spiegare sia con la regolarizzazione a seguito della sanatoria D.L.489\95, e quindi al maggiore afflusso di extracomunitari dall'estero per legalizzare la loro posizione, sia con la crisi occupazionale che ha fatto perdere posti di lavoro anche ai lavoratori stranieri in regola.

Tab.7 Avviati al lavoro in Sicilia dal 1995 al 1998 per settore economico

Anno	Totale	Agricoltura	Industria	Terziario
1995	4505	2744	466	1295
1996	6690	4585	881	1224
1997	10258			
1998	12566	6509	956	5101

Fonte: *Caritas di Roma*

Oltre alla rilevanza del settore agricolo si nota la crescente importanza dei servizi. In particolare, come rilevato dal Dossier della Caritas di Roma [1999], sul totale degli avviamenti nel 1998, spicca Agrigento con il 93,1% dei lavoratori immigrati impiegati nel terziario, Messina con il 92,2% (il 22% degli immigrati lavorano negli esercizi pubblici) e Catania con il 90,9%.

Le donne superano in percentuale, sul totale degli avviamenti, il 25% a Catania e a Palermo, si stacca Agrigento con l'82,2%, mentre il tasso scende al di sotto del 10% a Ragusa, Siracusa e Trapani. L'incidenza del lavoro domestico negli avviamenti, che mediamente in Italia è del 5,3%, arriva al 15% ad Agrigento e a Catania e tocca un picco dell'82% a Messina. Inoltre i collaboratori familiari extracomunitari risultano in Sicilia il 61,4% su un totale di 10.970 dichiarati all'I.N. P.S. a livello nazionale.

Nella provincia di Ragusa gli avviamenti al lavoro degli immigrati nel 1999 riguardano per oltre il 92,6% l'agricoltura³.

Tab. 8 Avviamenti al lavoro nella provincia di Ragusa

Anno	Totale	Agricoltura	Industria	Lavori domestici	Esercizi pubblici
1995	573	547	19	7	0
1999	1656	1535	67	32	22

Fonte: Ufficio del Lavoro di Ragusa

Il forte inserimento degli immigrati nel comparto agricolo è dovuto alla richiesta di manodopera, in alcuni casi anche qualificata, del sistema delle serre delle piccole e medie imprese ragusane, dovuta alla mancanza di disponibilità di manodopera locale. A ciò si accompagna una certa facilità di ottenere contratti di lavoro particolareggiati in agricoltura ai fini della regolarizzazione degli immigrati, che consentono di percepire l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari, come si specificherà più avanti. Si nota anche un relativo crescente inserimento di extracomunitari nelle PMI artigiane e nei pubblici esercizi.

Se confrontiamo gli extra-comunitari iscritti al collocamento nell'ultimo trimestre del 1995 e a tutto il 1998, notiamo che essi passano da 962 a 2.750 contro i 19.604 di tutti gli iscritti al collocamento della provincia di Ragusa (Fonte patronato sindacale di Ragusa). Gli immigrati disoccupati rappresentano quindi il 14% della disoccupazione totale locale.

A tale proposito si ricorda che il tasso di disoccupazione riferito a tutta la popolazione residente, che in Sicilia si attesta in media intorno al 25,2%, a Ragusa rimane il 14,5% (Fonte Istat). Il minore tasso di disoccupazione di Ragusa è dovuto al relativo buon andamento dell'economia locale, legata appunto al sistema delle serre ed anche a un comparto artigiano vivace. Al minore tasso di disoccupazione ragusano, rispetto al contesto siciliano, contribuisce dunque il buon andamento dell'avviamento e della regolarizzazione al lavoro degli immigrati in agricoltura.

Un sindacalista della CGIL in Ragusa, responsabile a livello provinciale per i problemi relativi agli immigrati, afferma che:

“questi ormai si sono assimilati ai lavoratori italiani in tutto, sia nei diritti che nel lavoro, difatti molti hanno dimostrato notevoli capacità di saper migliorare le loro competenze professionali, riuscendo ad ottenere spesso la fiducia degli imprenditori agricoli, che affidano loro lavori di responsabilità e professionalità elevate.”

Si nota infatti che la possibilità di lavorare nelle serre, in diversi casi con mansioni di una certa responsabilità (alcuni imprenditori locali affidano agli immigrati la conduzione delle serre), permette agli immigrati l'acquisizione di competenze professionali nelle attività specialistiche delle colture di primaticci e fiori in serre.

Inoltre il presidente di una delle poche grandi cooperative agricole della provincia di Ragusa afferma che

“si trovano sul mercato del lavoro pochi operai autoctoni disposti ad eseguire lavori pesanti nelle serre, per cui la presenza degli immigrati diventa indispensabile nel mercato del lavoro, senza peraltro creare conflitti con i lavoratori locali.”

³ Ricordiamo che altre provincie con alte quote di avviamenti degli immigrati in agricoltura, registrati nel 1998, sono Trapani (83,4%) e Siracusa (78,2%). Fonte Caritas di Roma [1999].

La stessa affermazione vale per la manodopera stagionale necessaria alle colture di ortaggi in piena campagna e a quella stanziale per gli allevamenti di bestiame nell'altopiano ragusano.

D'altra parte, il maggiore afflusso di immigrati in quest'area è dovuto anche alla maggiore facilità di applicazione della sanatoria nel settore dell'agricoltura. Ciò si spiega per la disponibilità a volte mostrata, da parte dell'immigrato, a contribuire spesso economicamente alla regolarizzazione della sua posizione, versando parte dei contributi previdenziali al datore di lavoro, con cui ha lavorato in nero per tanti anni o ad un imprenditore agricolo con cui ha instaurato un rapporto di lavoro a volte fittizio. A questo "commercio" di contratti ai fini della regolarizzazione si aggiunge la possibilità per gli immigrati di avvantaggiarsi dei contratti particolareggiati in agricoltura.

Un fattore importante di formalizzazione e vantaggio per gli immigrati, come pure per le imprese agricole che li assumono come operai generici, è costituito dai contratti integrativi provinciali demandati dal contratto nazionale in agricoltura. Questi lavoratori, secondo l'attuale normativa sulla previdenza dei lavoratori agricoli, hanno il diritto di percepire l'indennità di disoccupazione due anni dopo il versamento all'I.N. P.S. dei contributi assicurativi e previdenziali per un minimo complessivo di 102 giornate lavorative. Le indennità annue vanno da 1.050.000 a 5.032.000, in funzione del numero delle giornate lavorative effettuate e quindi dei relativi versamenti contributivi, a cui si possono aggiungere gli assegni familiari per i componenti il nucleo familiare a carico, residenti in Italia ed anche per quelli che vivono anche in Tunisia. Si calcola che tra indennità e assegni familiari si possa arrivare a un'entrata che può raggiungere i 18 milioni all'anno, a seconda del numero dei componenti il nucleo.

Inoltre le giornate dell'anno precedente vengono riconfermate con un minimo versamento di contributi previdenziali per cinque giornate lavorative, ai sensi della legge 223/91 sulle zone colpite da eventi calamitosi, che pare si ripetano in provincia di Ragusa da parecchi anni.

Inoltre, ai familiari residenti in Tunisia, a carico degli extracomunitari che percepiscono gli assegni familiari oltre all'indennità di disoccupazione, è assicurata l'assistenza sanitaria nel loro Paese, dove non esiste un servizio sanitario nazionale per tutti i cittadini, a carico dello Stato italiano.

Queste misure di garanzia si deve a una particolare convenzione stipulata tra lo Stato italiano e la Tunisia.

A questa indennità di disoccupazione può aggiungersi, per qualsiasi donna in Italia, regolarmente ingaggiata nei lavori agricoli, l'integrazione per l'impossibilità di lavorare in occasione della nascita di un figlio, che si aggira intorno ai 13 milioni. Tale opportunità, stabilita dalla vigente legislazione italiana sulla maternità, consente alle donne immigrate tunisine di essere equiparate alle madri italiane.

Sono numerosi gli immigrati che, come gli autoctoni, si avvantaggiano dei contratti particolareggiati in agricoltura. A questo riguardo si può ad esempio fare il caso del Comune di S. Croce Camerina in provincia di Ragusa che, a fronte di una popolazione di 8.892 abitanti, conta 881 extracomunitari ufficialmente residenti nel suo territorio, che probabilmente raddoppiano contando gli irregolari presenti, impiegati quasi tutti nel lavoro in serre.

Presso l'ufficio di collocamento (SCICA n. 53) di S. Croce Camerina risultano iscritti a fine 1999, 812 lavoratori extracomunitari su un totale di 1.782 persone tra avviati e disoccupati iscritti temporaneamente. Come si vede gli extracomunitari iscritti, e che quindi si giovano dei contratti integrativi in agricoltura, rappresentano ben il 45,6% del totale, mentre come residenti sono il 9,9% della popolazione.

Il sindacato svolge un importante ruolo nel sostenere l'accesso degli immigrati a queste particolari forme di contratto ed esercita una forma di assistenza e tutela dei loro diritti nel lavoro. Si osserva

così anche un'alta adesione degli immigrati ai sindacati, che peraltro si riflette nel fatto che il delegato locale è referente a livello regionale sulle problematiche dell'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro. L'opera del sindacato è volta spesso a scoraggiare le forme di "commercio" dei contratti integrativi in agricoltura tra gli immigrati e i datori di lavoro.

D'altra parte è evidente come l'applicazione delle sanatorie per la regolarizzazione e della legge n. 223/91 nelle zone calamitose della provincia di Ragusa induca a comportamenti opportunistici⁴ e rappresenti quindi anche per gli immigrati un incentivo a sfruttare gli indubbi benefici esistenti e che appaiono rilevanti soprattutto se si confrontano con le condizioni esistenti nelle città e nei villaggi di origine. C'è da rilevare però che dal 1999 l'I.N. P.S. controlla, attraverso il passaporto, il periodo di permanenza degli extracomunitari nei propri paesi d'origine, considerandolo come periodo di occupazione, e quindi detraibile dal periodo di disoccupazione.

Nonostante le cifre di cui sopra, si osserva che il mercato del lavoro nel ragusano, in agricoltura, è oramai saturo, e quindi la domanda di bassa manodopera nelle serre e nelle campagne è quasi stazionaria. Infatti la superficie estesa a serre, secondo l'Ispettorato dell'Agricoltura di Ragusa, è aumentata in provincia di pochi ettari negli ultimi cinque anni e nella maggior parte dei casi per regolarizzare situazioni sconosciute precedentemente.

Nel quadro del progetto Excelsior dell'Unione delle Camere di Commercio è stata realizzata nel biennio 1998-1999, una stima della previsione del fabbisogno di manodopera per la provincia di Ragusa, per settore di attività.

Tab. 9 Previsione del fabbisogno di manodopera in provincia di Ragusa

Macchine elettriche ed elettromec.	Alimentari bevande e tabacco	Tessili ed abbigliamento	Cuoio, pelle e calzature	Legno e prodotti derivati	Carta stampata ed editoria
21	81	12	42	18	44
Chimica e fibre sintetiche	Gomma e plastica	Minerali non metallici	Trasform. metalli	Meccanica e mezzi di trasp.	Altre ind. manifatt.
38	32	95	121	56	28
Trasporti e comunicaz.	Costruzioni e riparaz.	Commercio	Alberghi e ristoranti	Credito	Assicuraz.
81	808	627	152	19	19
Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Istruzione e servizi	Sanità		
112	175	15	27		

Fonte: Progetto Excelsior, Unione delle Camere di Commercio

Come si può notare la maggior parte del fabbisogno riguarda i comparti delle costruzioni, del commercio, dei servizi alle persone e della ristorazione; settori nei quali è conosciuta la forte propensione ad assumere immigrati. Si può quindi prevedere che, oltre alla forte presenza in agricoltura, si affiancherà un crescente inserimento degli immigrati nei comparti di cui sopra.

Gli osservatori locali intervistati evidenziano come al crescente inserimento degli immigrati, in particolare tunisini, continui a corrispondere una notevole mobilità: più viaggi di andata e ritorno nelle loro città e villaggi di origine. Le tipologie di contratto prima descritte e la prossimità geografica consentono e facilitano questi trasferimenti. Questa continua mobilità tra la Sicilia e la Tunisia non risulta attenuata né dalle leggi attuali, né dal numero relativamente crescente di

⁴ Pare purtroppo che ci sia un'alta percentuale di immigrati che ritorna in Tunisia, dopo aver acquisito il diritto alla disoccupazione, e che viene in Italia solo per regolarizzare la propria posizione previdenziale, assieme al datore di lavoro, nei confronti dell'INPS, con l'obiettivo di continuare a percepire esclusivamente l'indennità di disoccupazione e gli assegni per i loro familiari a carico; tutto avviene nel rispetto (apparente) della legge.

ricongiungimenti familiari⁵. A tale proposito è da notare che i bambini tunisini lasciano la Sicilia, spesso assieme alle madri, appena arrivano all'età scolare elementare, per poter frequentare la scuola araba nel loro Paese. La presenza di minori e il ricongiungimento familiare non dovrebbero quindi essere considerati come un indicatori di stabilizzazione in uno spazio transfrontaliero come quello tra la Sicilia e la Tunisia.

Ad una alta mobilità transfrontaliera si aggiunge una forte propensione al ritorno definitivo. Pur essendo notevolmente migliorate le condizioni socio-economiche delle famiglie immigrate residenti in Sicilia, resta sempre vivo il desiderio di ritornare in patria, una volta soddisfatte le esigenze di condurre, nella propria terra, una vita sicuramente più agiata. Gli extracomunitari nordafricani si propongono di ritornare nel proprio paese, come risulta dalle interviste fatte in una precedente indagine [CeSPI, 1999]. Questi, dopo aver svolto una decina di anni di lavoro in Italia, progettano oltre all'acquisto della casa per potersi sposare, di creare piccole aziende agricole o negozi a conduzione familiare, o acquistare una barca per la pesca, o di acquistare un taxi o un camion da trasporto.

Un altro elemento di transnazionalità è costituito dalla presenza di numerosi bazar che conducono attività di import ed export direttamente con i Paesi d'origine, come si rileva da informazioni raccolte presso la Camera di Commercio di Ragusa. Alcuni extracomunitari, in precedenza venditori ambulanti, si sono associati in imprese di commercio (si contano ben 74 imprese di questo tipo nella provincia di Ragusa) mediante le quali mantengono rapporti di import-export con i Paesi d'origine.

Il terzo elemento della elevata transnazionalità degli immigrati tunisini nella provincia di Ragusa sono i movimenti di risorse trasferite in beni e in moneta. In particolare le rimesse hanno un ruolo importante nel migliorare la qualità della vita delle famiglie rimaste in Africa. Inoltre, come già evidenziato nella ricerca del CeSPI [1999], vi sono importanti casi di utilizzo delle rimesse per lo sviluppo della piccola impresa nei Paesi di origine, che tuttavia rimangono ancora residuali a causa delle ancora insufficienti misure di sostegno dei governi locali.

A partire dai dati esposti nella tabella 10 si può quindi presumere che le rimesse annue dalla provincia di Ragusa si situino attorno ai 10,5 miliardi, senza considerare quelle che transitano per vie informali o attraverso il trasferimento di beni materiali. Infatti gli extracomunitari comprano in Ragusa tutto ciò che serve alla loro famiglia in Tunisia, dalle tende per la casa, alla cucina al televisore, dagli indumenti ai giocattoli, oltre all'automobile. Considerata la vicinanza della Tunisia alla Sicilia e le note caratteristiche di stagionalità e pendolarismo dell'extracomunitario arabo, quest'ultimo spesso, affida a un parente o ad un amico che rientra a casa, la somma che è riuscito a mettere da parte, oppure porta con sé direttamente i risparmi senza ricorrere ai canali ufficiali, dei quali non nutre molta fiducia.

⁵ I comuni di Vittoria e S. Croce Camerina, che sono i paesi con maggiore densità di immigrati (9,8% della popolazione e secondo stime non ufficiali 15%), mostrano un aumento di ricongiungimenti familiari tra il 1998 e il 1999. Infatti a Vittoria, nel 1998, abbiamo 61 ricongiungimenti dalla Tunisia, 5 dal Marocco e 4 dall'Algeria, per un totale di 286 componenti, mentre nel 1999 si registrano 106 ricongiungimenti dalla Tunisia, 3 dal Marocco, per un totale di 294 componenti (fonte C.E.D. Comune di Vittoria). Nel comune di S. Croce Camerina, che a fine 1999 contava 52 famiglie di immigrati presenti nel territorio (pari al 1,4% del totale di 3.652), con 228 componenti, si sono ricongiunte nel 1998 3 famiglie e, nel 1999, 6 famiglie (fonte C.E.D. Comune di S. Croce Camerina).

Tab. 10 Rimesse dalla Sicilia

<i>Anno</i>	<i>Valore in mld. di lire</i>	<i>Valore medio pro-capite</i>
1995	33.887.000.000	606.000
1996	22.762.000.000	330.583
1998	45.627.000.000	811.559
1999	57.001.000.000	844.259

Fonte: Ufficio Italiano Cambi

Le banche locali si limitano a offrire il deposito per un breve periodo dell'anno. Molti extracomunitari preferiscono infatti conservare i propri risparmi in casa e portarli con sé al loro ritorno in Tunisia, mentre altri (7,5% del totale) attivano un libretto di deposito in banca con una giacenza media annua di 45 milioni di lire⁶.

La mancanza di una contrattazione tra banche locali e associazioni di immigrati fa sì che non sia in atto nessuna strategia diretta a valorizzare i risparmi ed eventualmente le rimesse.

D'altra parte si ricorda che alcuni istituti di credito, quali Montepaschi, S. Paolo e Banco di Sicilia, si sono consociate con la Internationale Banque de Tunisie, rendendo più facile le operazioni finanziarie delle imprese italiane che operano in quei paesi, come afferma il presidente del C.I.E.M. di Palermo. Ciò torna a vantaggio delle imprese italiane che hanno intenzione di internazionalizzarsi.

2. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE RAGUSANE

La Provincia di Ragusa può definirsi, nel panorama regionale siciliano, sicuramente "un'isola felice." Situata geograficamente nella parte sud-orientale della Sicilia, essa ha saputo fondare la sua economia, prevalentemente agricola, su solidi pilastri, sfruttando la coltura intensiva in serre, specie nelle zone costiere. Grazie a questa attività molte persone hanno trovato occupazione e, specialmente nell'ultimo decennio, molti immigrati extracomunitari provenienti dai Paesi del Nord-Africa hanno avuto modo di lavorare con una certa continuità. Se a questa attività economica aggiungiamo l'attività dell'allevamento di bovini e ovini e quella del terziario, abbiamo un quadro soddisfacente per l'inserimento lavorativo e il conseguente tenore di vita di questa provincia relativamente all'ambito regionale.

Ciononostante, l'economia ragusana soffre prevalentemente i disagi legati a una posizione decentrata rispetto alle altre provincie dell'isola, che risulta aggravata per la carente rete stradale e ferroviaria e la mancanza di infrastrutture, idonee a favorire la commercializzazione dei prodotti. L'economia ragusana è caratterizzata dalla presenza di piccole imprese e alcune di media dimensione. Le PMI ragusane sono aziende che potremmo definire molto giovani perché solo in questo decennio hanno assunto un dimensionamento minimo con un certo numero di operai non facenti parte del nucleo familiare (da 5 a 15 occupati) e una relativa, bassa, capitalizzazione. Queste caratteristiche non facilitano operazioni di internazionalizzazione che prevedano spostamenti di capitali e tecnologie. In questo contesto l'internazionalizzazione è configurabile come operazioni di commercio con l'estero. In particolare, secondo i dati della Camera di Commercio di Ragusa sono circa 35 le imprese ragusane che commerciano con i Paesi del Nord Africa: si va dall'esportazione di infissi al commercio di prodotti alimentari, dal settore edile a quello agricolo.

A ciò si deve aggiungere che vi sono già state delle esperienze di internazionalizzazione di capitali e tecnologie, che tuttavia hanno messo in luce le difficoltà di operare nei mercati dei Paesi del mediterraneo meridionale. Nel recente passato vi sono stati alcuni "pionieri" locali che hanno

⁶ Stima ufficiosa di una banca locale in Ragusa.

tentato la carta della Tunisia, impiantandovi coltivazioni di carote in pieno campo e serre per la coltivazione di ortaggi. Purtroppo sono state molte le difficoltà incontrate, sia per quanto riguarda la burocrazia, che il trasferimento dei macchinari o del denaro tra banche. Questi problemi hanno convinto gli operatori a smobilitare gli investimenti.

Difficoltà sono state incontrate per il reperimento di anticrittogamici e pesticidi usati in agricoltura, perché in Tunisia sono poco diffusi e venduti solo in speciali negozi gestiti dallo Stato. Non è stato possibile sfruttare pienamente tecniche e strumenti: ad esempio il bromuro di metile e fitofarmaci di I^a classe, il cui uso nelle serre in Tunisia è stato sempre vietato.

Altri problemi hanno riguardato le difficoltà di commercializzazione e alcuni casi di concorrenza con gli stessi prodotti coltivati nella provincia di Ragusa.

Un altro esempio di tentativo di internazionalizzazione è stato quello di un artigiano di Comiso in provincia di Ragusa, che ha trasferito il macchinario necessario per impiantare una segheria in Tunisia, per produrre cassette in legno. Però, dopo alcuni anni ha dovuto chiudere per la scarsa conoscenza e diffusione del prodotto nel mercato locale.

Da queste sporadiche iniziative, conclusesi con esito negativo, è scaturito prevalentemente l'abbandono da parte di alcuni operatori economici dell'idea di aprire attività produttive in Tunisia, a cui si aggiunge una certa mentalità del ragusano che, in generale, è poco temerario e si accontenta di quello che riesce a guadagnare in loco.

Nonostante ciò si constata un crescente interesse ad aprirsi all'estero, per acquisire nuovi mercati e avvantaggiarsi di materie prime e inferiori costi di manodopera, eventualmente tentando anche operazioni più ambiziose.

Altre interviste ad associazioni di imprese e singoli imprenditori hanno permesso di individuare nuove idee di internazionalizzazione: un'impresa di Vittoria che produce e commercializza infissi intende delocalizzarsi in Tunisia, avendo peraltro già con quel Paese rapporti commerciali di esportazione dei propri prodotti. Come pure abbiamo avuto notizie di un grosso produttore agricolo di fiori, di volere impiantare serre in Tunisia, in quanto la terra buona vicino alla costa e il clima caldo di quel Paese favorirebbero ottimi livelli di produzione. Questo imprenditore trasferirebbe in Tunisia alcuni immigrati che lavorano nelle sue aziende del ragusano e che hanno raggiunto una certa competenza, in modo da avere una garanzia di professionalità anche nel Paese estero. Infine, la sua intenzione sarebbe quella di esportare i fiori nei Paesi del Centro Europa, creando rapporti commerciali diretti tra la Tunisia e quei Paesi,.

Parecchie PMI ragusane, ha dichiarato il presidente della C.N. A. che organizza 3.116 aziende artigiane su 6.491 esistenti in provincia, sono pronte ad avviare attività di produzione nei paesi del Sud del Mediterraneo. Alcune imprese edili e meccaniche già operano a Malta, un'impresa di impianti elettrici si è trasferita in Somalia, come pure la stessa C.N. A., attraverso gli organismi centrali, ha aperto un ufficio di rappresentanza al Cairo in Egitto.

Per quanto riguarda la Tunisia si ricorda che sono oltre 400 le imprese italiane con una struttura produttiva presenti in questo Paese, con 380 miliardi di investimenti e 24 mila posti di lavoro. Di esse il 22% sono imprese siciliane, in particolare in maggioranza della provincia di Palermo e Caltanissetta, come afferma il presidente del C.I.E.M. di Palermo⁷. Queste imprese sono interessate ad occupare spazi di mercato ancora liberi, in concorrenza con gli altri paesi dell'Europa. Ciò in

⁷ Questa informazione non è stata però supportata da dati. Il C.I.E.M. (Centro per l'Internazionalizzazione dell'Impresa e la Promozione delle PMI nello spazio EuroMediterraneo) è stato costituito recentemente a Palermo e si caratterizza come struttura di riferimento per la crescita e la qualificazione del partenariato euromediterraneo tra le PMI. Assicura il suo presidente che molte sono le PMI siciliane interessate a delocalizzarsi in Libia, Algeria, Tunisia, dove vedono possibilità notevoli di sviluppo, sfruttando anche il finanziamento dei progetti MEDA.

vista dell'abbattimento di tutte le barriere entro il 2.010, al fine di creare un'area di libero scambio tra l'Europa e in paesi del sud del Mediterraneo.

Per quanto concerne il sistema industriale siciliano, esso manifesta una discreta attitudine all'esportazione: il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto industriale è passato negli ultimi anni dal 18,4% del 1993 al 28,7% del 1998. Gran parte di tali movimenti tuttavia è ascrivibile all'attività di gruppi nazionali ed esteri operanti nei settori della meccanica (mezzi di trasporto), della chimica di base e della raffinazione petrolifera; gruppi che, per la loro natura, rimangono esclusi dalla nostra indagine.

Vi è da notare che le quote di fatturato esportato vedono le imprese siciliane ancora a livelli molto contenuti rispetto alla circoscrizione meridionale, con un tetto del 22% per i settori tradizionali (35% per il meridione) ed un pavimento del 10% per quelli ad alta tecnologia, a fronte di un 58% del mezzogiorno.

Significativo è, infine, l'orientamento geografico delle esportazioni siciliane: il mercato europeo è quello principale (64% per il mezzogiorno e 54% per la Sicilia), mentre come secondo mercato di sbocco per le imprese siciliane vi è il Medio Oriente, laddove per il Mezzogiorno esso è rappresentato dalle due Americhe⁸.

3. IMMIGRAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nel caso ragusano, e più in generale siciliano, la prossimità geografica con il Maghreb rappresenta un fattore decisivo per la mobilità migratoria e importante anche per l'internazionalizzazione delle PMI.

E' evidente che la contemporaneità tra immigrazione e incipiente internazionalizzazione siciliana è casuale, essendo diverse le cause dei due fenomeni. Tuttavia entrambi i fenomeni caratterizzano nuovi rapporti di interdipendenza tra la Sicilia e, ad esempio, la Tunisia. Peraltro gli immigrati sono agenti di internazionalizzazione nel momento in cui costituiscono imprese di import-export, trasferiscono beni e tecnologie nel loro Paese di origine, ritornano in patria diffondendo le conoscenze acquisite in terra siciliana, magari creando piccole imprese che importano beni e servizi dall'Italia. In questo quadro è possibile cercare di rompere un modo di pensare che considera i due processi in modo separato al fine di considerare gli immigrati come probabili agenti di sviluppo anche di rapporti economici tra la Sicilia e la Tunisia.

In effetti, le interviste effettuate hanno messo in evidenza come operatori di centri per l'internazionalizzazione e imprenditori locali (ma non tutti come già evidenziato in precedenza riguardo il caso di una grande impresa di floricoltura) considerino "bizzarro" l'accostamento tra immigrazione e internazionalizzazione. Questo è sicuramente realistico date le principali condizioni dell'inserimento dei lavoratori immigrati e le difficoltà dell'internazionalizzazione delle PMI siciliane.

Ciononostante vi possono essere degli spazi di azione interessanti che riguardano:

- la formazione degli immigrati in competenze spendibili anche nel Paese di origine;
- sviluppo del commercio tra la Sicilia e il Maghreb con un ruolo importante per gli immigrati;
- formalizzazione e valorizzazione delle rimesse;
- casi di internazionalizzazione congiunta tra immigrati e imprenditori siciliani.

⁸ Fonte Unità Studi Banco di Sicilia - Osservatorio sull'economia siciliana.

Ad esempio, una buona parte di immigrati, col passare degli anni, acquisiscono, grazie alla loro intelligenza e volontà, competenze professionali, prevalentemente nelle colture in serre e/o fuori campo; per cui parecchi di essi, da semplici operai generici diventano partecipanti e conduttori di piccole aziende di serre; essi stessi datori di lavoro per i propri connazionali. Però, questi nuovi padroncini non hanno il coraggio di ritornare in Tunisia e gestire da soli vaste estensioni di serre. Alcuni di loro dicono che ben volentieri si trasferirebbero nel loro paese per dirigere un'azienda agricola costituita però dal datore di lavoro ragusano. Il rischio da affrontare è alto, gli immigrati si preoccupano di perdere il capitale che a poco a poco hanno messo da parte dopo tanti anni di lavoro in Sicilia. Di conseguenza vedono con favore l'internazionalizzazione delle imprese siciliane a cui contribuire con la propria professionalità ed eventualmente in compartecipazione.

Un fattore essenziale per promuovere e sostenere il ruolo di agenti di sviluppo degli immigrati consiste nella formazione. Per avere prospettive di miglioramento dell'inserimento degli extracomunitari nel mercato del lavoro, è importante organizzare corsi di formazione professionale per gli immigrati su attività da svolgere nel territorio siciliano e che eventualmente potrebbero essere esercitate anche nei paesi d'origine, oltre a professioni da trasferire nei paesi d'origine assieme alle PMI siciliane.

Per migliorare la qualificazione di questi lavoratori sarebbero necessari corsi specifici di formazione professionale ad esempio su tematiche particolari, come quello svolto dal Centro Territoriale Permanente di educazione per adulti di Ragusa sull'uso dei fitofarmaci e prevenzione nelle serre, programmato in orari serali.

Anche a Palermo e a Trapani sono stati organizzati da organismi regionali dei corsi di formazione professionale per immigrati, in orari diurni, con limiti di età e scarsa o inesistente retribuzione. Nonostante questi corsi fossero interessanti (in particolare quelli di pittura potatura e innesto, ma anche quello per la lavorazione e la conservazione del pesce), a tal punto da poter sfruttare le competenze acquisite al ritorno nei paesi d'origine, di fatto sono falliti, perché le clausole suddette hanno escluso proprio gli immigrati dalla partecipazione, contribuendo a creare ulteriori barriere per la loro integrazione sociale. Così come affermato da un responsabile del Centro Sociale Immigrati di Mazara del Vallo.

Un altro esempio di successo è il corso di formazione professionale per operai edili, organizzato dalla Cassa Edile di Ragusa e rivolto a 20 extracomunitari, per 800 ore di lezione e retribuito con 40.000 lire al giorno. Il Direttore della Cassa Edile di Ragusa rileva che nell'edilizia iblea c'è ancora spazio per l'occupazione degli extracomunitari e prevede anche un miglioramento della qualificazione degli immigrati in questo settore. Però pensa che nessuna impresa edile, in questo periodo, ha interesse a spostarsi in Tunisia per intraprendere laggiù delle attività, in quanto sono di piccole dimensioni e sono numerosi gli imprevisti.

Un corso originale di cultura d'impresa è il "CICLO" realizzato dall'ANOLF (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere), con il contributo della Provincia, a Catania. Analoga esperienza è stata presentata e avviata dal C.R.E.S.M. (Centro di Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione) di Mazara del Vallo (Provincia di Trapani) riguardo a un corso di formazione di cultura d'impresa riservato a extracomunitari. I contenuti sono stati: nozioni per la creazione di impresa, opportunità di creare impresa, scelta societaria, progettazione e *business plan*, con l'obiettivo di mettere in pratica il tutto nel proprio paese o in Italia, facendo ricorso anche allo strumento del prestito d'onore. Si tratta quindi di un salto di qualità: l'extracomunitario, da assistito iniziale, attraverso le competenze e le esperienze acquisite in diversi anni di lavoro in Italia, riesce a mettere a frutto le sue capacità, avendo la possibilità di diventare un imprenditore.

Si segnala che il Comune di Catania, in collaborazione con l'ONLUS "Opera Scalabrini", ha promosso, con il progetto "ULISSE", iniziative di formazione professionale e la creazione di un centro di accoglienza per donne immigrate, sfruttando gli ambiti di competenza dell'Assessorato al lavoro e all'Emigrazione della Regione Sicilia e riguardanti il Fondo Nazionale per le politiche migratorie, di cui all'art. 43 L. 40 del 06/03/98 e art. 45 D.L. 286 del 25/07/98.

D'altra parte si nota che la Regione Siciliana non ha una legge in materia di cooperazione allo sviluppo e quindi non ha possibilità di intervento a favore degli immigrati per sostenere il loro ruolo di agenti di sviluppo con i paesi di origine. Da questo punto di vista si coglie un certo ritardo culturale nel concepire la cooperazione internazionale come un ambito politico di crescente rilevanza per lo sviluppo locale siciliano e più in generale del Mediterraneo.

D'altra parte si segnala che il Comune di Palermo ha avviato, grazie al supporto di una Organizzazione Non Governativa locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo, instaurando dei rapporti di partenariato con alcune Collettività locali del Sud. E' stato ad esempio lanciato un gemellaggio tra Palermo e Biserta in Tunisia. Si nota in questo caso l'emergere di un certo movimento che si fonda su un interesse politico e sulla valorizzazione di alcune organizzazioni e capacità locali.

Comunque, in generale, secondo il prof. Tulumello, docente di sociologia economica all'Università di Palermo,

*"gli industriali e le amministrazioni comunali non tengono conto della presenza degli immigrati in Sicilia, né pensano all'internazionalizzazione delle PMI nella programmazione economica dei progetti integrati territoriali, nonostante in Sicilia, con gli ultimi finanziamenti, si prevedano 26.000 nuove assunzioni"*⁹.

Di qui la necessità di produrre informazioni e tesi innovative dirette a stimolare nuove iniziative, come ad esempio quelle relative al binomio immigrazione e internazionalizzazione.

⁹ Come ha ricordato il 16/03/2000, durante il convegno tenutosi a Palermo su "Territorio e sviluppo locale". Difatti è stato annunciato il finanziamento, per la Sicilia, di 18 patti territoriali, 15 dal CIPE e 3 dalla Comunità Europea, e 1758 iniziative di imprese sostenute con la legge 482/92, per un totale di 2.250 nuove iniziative produttive. Ciò comporterà un aumento del 13% degli occupati nei settori manifatturieri e terziario connesso, in cui sono già occupate circa 190.000 persone.

4. POLITICHE E STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEGLI IMMIGRATI COME ATTORI TRANSNAZIONALI

Il fenomeno immigrazione in provincia di Ragusa e, più in generale in Sicilia, ha assunto negli ultimi dieci anni una rilevanza significativa. Le punte maggiori di presenze spettano ai tunisini che, anche a livello occupazionale, fanno registrare percentuali alte nel settore agricolo e specialmente nelle colture in serra.

Tuttavia si può affermare che sulla loro valorizzazione professionale si sta facendo ben poco. I corsi più significativi sono stati ideati da enti privati su finanziamenti pubblici: ricordiamo, sul versante dell'edilizia, quello organizzato dalla Cassa Edile di Ragusa, finanziato dalla Comunità Europea; in agricoltura, il corso sulla conoscenza e uso dei fitofarmaci tenuto dal Centro territoriale permanente educazione adulti e finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione; nell'ambito scolastico i corsi di alfabetizzazione in lingua italiana degli immigrati nord-africani, sostenuti dai Comuni; nel settore ecologico il corso di operatore del verde urbano, organizzato dal CRESM e cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e dal Ministero del Lavoro; come anche significativi sono i corsi organizzati dallo stesso CRESM di Mazara del Vallo e ANOLF (Associazione Nazionale Oltre le Frontiere, aderente alla CISL) di Catania, su agente di sviluppo per l'impresa, finanziato dalla Provincia.

Si nota soprattutto l'assenza di una concertazione fra i vari organismi del pubblico e del privato, dovuta prevalentemente al disinteresse e alla latitanza del settore pubblico (Regione, Provincia, Comuni). A conferma di quanto affermato, per esempio, si segnala che molti comuni, con un'alta densità di immigrati, non hanno considerato l'opportunità di costituire almeno una consulta locale per favorire l'integrazione degli immigrati. Non esiste una politica attiva di integrazione e sviluppo inter-culturale e occupazionale.

Quindi, spesso, è il settore privato che deve darsi lo slancio e la lungimiranza di "pensare" agli immigrati, non solo come spettatori passivi, ma anche come protagonisti in prima persona del loro futuro per ciò che concerne l'inserimento professionale nel mondo del lavoro.

La Regione Sicilia ha programmato poco sul versante socio economico per favorire l'inserimento degli immigrati nella società civile. Ad esempio, pur avendo l'Assessorato al Lavoro, Previdenza Sociale, Formazione Professionale ed Emigrazione, fra le varie forme di intervento, anche la possibilità di finanziare corsi di alfabetizzazione dei figli degli immigrati in lingua madre, da diversi anni, purtroppo, non finanzia più tale intervento.

Se a ciò si aggiunge che le politiche riguardo gli immigrati si basavano, almeno fin quando è stato possibile, solo sull'assistenza-emergenza, attraverso i fondi della Legge Martelli per il finanziamento dei centri di accoglienza, centri che col passare degli anni non hanno più ricevuto il finanziamento, si delinea uno scenario sicuramente poco rassicurante per il futuro degli immigrati.

Anche analizzando gli altri partner pubblici, Comuni e Province, solo grazie alla volontà e sensibilità di qualche assessore sono state avviate alcune sporadiche iniziative, quali: i corsi di alfabetizzazione in lingua araba effettuati a favore dei figli degli immigrati dai Comuni di Vittoria, S. Croce Camerina e Scicli, in provincia di Ragusa e nei comuni di Catania e Mazara del Vallo, tutti sostenuti con fondi propri; la scuola primaria in lingua madre, organizzata dalla comunità di Capoverde di Palermo, inserita all'interno di un circolo didattico cittadino, mentre la scuola in lingua madre tunisina in Mazara del Vallo è completamente staccata dalla realtà scolastica italiana e controllata dalle autorità tunisine.

A Ragusa come in altre provincie siciliane (Trapani, Catania e Palermo), sono state organizzate diverse attività culturali destinate agli extracomunitari e gestite da associazioni a livello locale e

regionale, dirette da autoctoni che si occupano di promuovere la crescita interculturale di cittadini italiani e stranieri e la loro integrazione. Per esempio, la Casa dei Popoli del Comune di Catania organizza laboratori di animazione per minori e adulti, sfilate di moda e serate musicali multietniche, manifestazioni sportive, biblioteca multietnica, rassegna cinematografica e corsi di formazione di tutela della salute, oltre che di assistenza sanitaria e legale.

Si ribadisce tuttavia che questi casi sono una eccezione: la maggior parte dei Comuni che ospitano gli extracomunitari si disinteressano completamente di loro.

Le associazioni cosiddette "culturali" gestite da tunisini presenti in Sicilia sono circoli privati generalmente riconosciuti dal consolato di Tunisia e si limitano a organizzare punti di ristoro e attività ricreative riservate agli immigrati. Numerose sono le associazioni culturali religiose e le moschee.

Si nota che molto di ciò che gli immigrati hanno raggiunto come miglioramento culturale e sociale è dovuto più alla loro buona volontà e capacità relazionale che ad interventi esterni. Su questo versante positivo è stato il contatto con i sindacati e le associazioni di volontariato, che oltre alla consulenza sul lavoro ed all'accoglienza svolgono un'attività pedagogica di sensibilizzazione e promozione umana.

Data questa situazione è importante sviluppare una rete fra pubblico e privato per concertare e programmare linee d'azione innovative e di maggiore impatto. Vi sono già attività di questo genere, come abbiamo visto in precedenza, si tratta di valorizzare le esperienze e di diffonderle sul territorio. A queste potrebbero aggiungersi interventi innovativi anche sul binomio immigrazione e internazionalizzazione. A tal fine è necessaria la definizione di una legge regionale sulla cooperazione, che preveda, come in altre leggi regionali già esistenti, un organo istituzionale di concertazione e programmazione comune tra ente pubblico e soggetti del settore privato.

Come già evidenziato la capacità di intervento del settore pubblico appare debole. Anche il settore privato (associazioni sociali, culturali ed economiche) siciliano non è certo definibile come forte, tuttavia è in questo settore che vi sono alcuni enti capaci ed innovativi. Laddove si è creato una sorta di patto di collaborazione tra questi enti e l'istituzione pubblica, come ad esempio possono essere i casi di Palermo e di Catania, si è notato un cambiamento positivo. Si tratta dunque di rafforzare queste esperienze e diffonderle sul territorio. Per questo la creazione di una rete a livello siciliano di scambi di esperienze e consulenza per l'apertura di nuovi interventi in altri territori, potrebbe risultare molto utile. Questa rete dovrebbe soprattutto essere in grado di stimolare l'azione degli Enti Locali.

Il ruolo dei Comuni per lo sviluppo dei programmi a favore degli immigrati è fondamentale. I Comuni dovrebbero promuovere informazione, orientamento e consulenza agli immigrati sui diritti e le risorse sociali esistenti, incentivare la nascita di associazioni degli immigrati, al fine di favorire una maggiore integrazione degli stessi nella vita sociale; dovrebbero dare risposte certe alle speciali necessità abitative, educative e sanitarie degli immigrati, e conoscere le necessità e le domande della collettività per orientare l'azione politica verso una nuova realtà sociale che preveda una convivenza pacifica di culture ed etnie diverse.

Per concretizzare quanto sopra esposto, si dovrebbe far funzionare realmente la rete dei servizi sociali ed inserire nel Consiglio Comunale a titolo consultivo dei rappresentanti degli immigrati in proporzione al numero dei residenti nel Comune. Si dovrebbe prevedere l'istituzione di una consulta comunale per la integrazione e responsabilizzazione multietnica, di cui facciano parte rappresentanti di immigrati, sindacati, associazioni di volontariato e dell'amministrazione comunale.

Chi scrive sostiene inoltre che, se lo Stato desse agli immigrati il diritto di voto nei Comuni di residenza, dopo un certo numero di anni di permanenza in Italia, gli Enti Locali si attiverebbero subito per rendere più agevole la loro integrazione nel tessuto sociale.

I Comuni potrebbero incentivare gli scambi culturali e i gemellaggi con i paesi d'origine degli immigrati, in modo da favorire rapporti sociali ed economici e da valorizzare le risorse e capacità transnazionali degli immigrati.

Nel caso della provincia di Ragusa, i Comuni potrebbero sostenere le iniziative di scambio tra operatori economici locali e della Tunisia, in particolare nel settore delle serre. Un settore che può trovare ottime condizioni di sviluppo nella fascia costiera tunisina e che potrebbe avvalersi delle competenze professionali acquisite dagli immigrati.

Qualche grossa azienda agricola ragusana, assumendo come referente in Tunisia qualche immigrato dotato di capacità professionali e organizzative (e ne abbiamo notato qualcuno durante una precedente indagine {CeSPI, 1999}), avrebbe la manodopera già preparata in loco e potrebbe spingere anche altre imprese dell'indotto e del terziario, operanti nel campo dell'agricoltura, ad internazionalizzarsi, trasferendo anche manodopera locale specializzata in Tunisia.

Si tratterebbe naturalmente di azioni pilota, considerate le difficoltà di internazionalizzazione delle piccole imprese ragusane. Il loro effetto culturale e di dimostrazione potrebbe essere molto importante al fine del cambiamento di mentalità e luoghi comuni che inibiscono sia il miglioramento dell'integrazione degli immigrati sia un positivo rapporto di tutta la comunità ragusana con i Paesi di origine. In tal senso l'intervento pubblico non dovrebbe caratterizzarsi come assistenza per l'internazionalizzazione di una o più imprese locali ma in termini di coinvolgimento e partecipazione delle diverse forze del territorio, tra cui in particolare gli immigrati.

Un altro elemento importante è l'individuazione di percorsi formativi di livello professionale capaci di valorizzare le risorse esistenti e di prefigurare le nuove domande di lavoro sia a livello locale ragusano sia nei territori di origine dell'immigrazione. In tal senso sono importanti indagini prospettiche dei differenti mercati del lavoro, che tengano conto dei nuovi bisogni di lavoro (ad esempio, come si è scritto precedentemente, l'analisi condotta dal progetto Excelsior indica nell'edilizia, nel commercio e nei servizi alla persona i bacini di assorbimento futuri), dei naturali ricambi nei flussi migratori e dell'eventuale rientro e reinserimento nel contesto economico originario. Queste analisi potrebbero inoltre essere utili anche ai fini della programmazione delle quote.

Se ad esempio, in provincia di Ragusa, l'immigrato tunisino ha iniziato a lavorare come bracciante agricolo e via via si è specializzato fino a diventare, in parecchi casi, mezzadro e imprenditore agricolo, si potrebbero realizzare analisi di mercato e di fattibilità di progetti di rientro di questo professionista.

Questo significa compiere un'inversione di tendenza a livello culturale: da spettatore passivo, l'immigrato diventerebbe soggetto attivo, non solo del proprio avvenire, ma anche di quello del proprio paese.

Un altro settore di valorizzazione degli immigrati e di integrazione economica tra la sponda siciliana e tunisina, ancora poco esplorato, ma sicuramente interessante, potrebbe essere quello del turismo. In tal caso si potrebbero organizzare dei corsi di formazione per agente turistico riservati agli immigrati: in questo modo l'immigrato tunisino potrebbe diventare un vero "agente di sviluppo turistico" e mediatore di diverse culture nella propria terra. Anche in questo caso si potrebbe inoltre cercare di unire immigrati che hanno raggiunto buoni livelli di qualificazione nel settore con imprese turistiche siciliane. Così come potrebbero essere definiti gemellaggi e scambi tra Istituti professionali siciliani e tunisini, nei quali aprire corsi di formazione continua anche per immigrati che desiderano formalizzare e accrescere le loro competenze.

Altri settori interessanti nei quali valorizzare l'acquisizione di tecniche professionali da parte degli immigrati, sono quello lattiero-caseario e quello della lavorazione e conservazione delle olive. La Tunisia è grande produttrice ed esportatrice di olive e olio non extravergine, ma manca di capacità professionale per la conservazione, la raffinazione, il confezionamento e la distribuzione del prodotto. Si potrebbero ipotizzare forme di cooperazione economica tra produttori italiani e imprenditori e lavoratori tunisini. In questo quadro si potrebbero promuovere per gli immigrati tunisini corsi di formazione sulla lavorazione dei prodotti lattiero-caseari in piccola scala, in considerazione del fatto che in Tunisia vi sono soprattutto piccole fattorie a conduzione familiare. Fra l'altro, è interessante segnalare che l'Istituto veterinario siciliano ha selezionato pecore resistenti a temperature elevate e produttrici di notevoli quantità di latte. Questo bestiame potrebbe diventare oggetto di interessanti progetti di cooperazione allo sviluppo: si potrebbero sostenere nell'entroterra della Tunisia allevamenti di questi ovini selezionati, puntando anche al miglioramento della razza di quelli presenti, in piccole aziende agricole a conduzione familiare, coinvolgendo e formando immigrati tunisini qualificati come divulgatori veterinari.

I corsi di formazione, per essere fruibili dagli extracomunitari, dovrebbero essere finalizzati a professionalità richieste dal mercato del lavoro in Italia ma anche a attività da svolgere in patria. L'Unione Europea, nell'ambito del programma di cooperazione MEDA, potrebbe finanziare corsi di formazione professionale per immigrati in attività da svolgere in Tunisia, a cui dovrebbe seguire l'accompagnamento temporaneo in quel paese sin dall'inizio del progetto di cooperazione o di rientro da parte di tecnici specializzati italiani. Difatti non ci sono esperienze di accompagnamento in Tunisia, così come avviene invece per altri paesi dell'Africa centrale, come fa rilevare il presidente dell'ONG CISS.

Un capitolo a parte spetta sicuramente all'ipotesi di valorizzazione delle rimesse degli immigrati da parte degli istituti bancari. Non esistono al momento dei prodotti specifici o delle condizioni particolari per "intercettare" le rimesse, data l'entità non rilevante di capitale versata negli istituti di credito, probabilmente proprio perché non esiste una cultura e delle condizioni favorevoli per permettere l'accesso degli immigrati alle banche.

Se esistessero accordi fra le banche italiane e tunisine (ad esempio sull'abbattimento degli oneri relativi ai bonifici internazionali o per la concessione di tassi d'interesse migliori rispetto a quelli abituali), gli istituti finanziari potrebbero beneficiare di una maggior circolazione di denaro degli immigrati.

Sicuramente vantaggiosa sarebbe, per le banche locali, la decisione di aggiungere, al tasso attivo molto basso sui depositi, un'eventuale assicurazione sulla vita, con massimale proporzionale alla somme depositata, oppure offrire, per ogni deposito annuale, di 10.000.000 di lire, un biglietto di ritorno in patria (circa 100.000 lire) al titolare, che spesso va a visitare i suoi familiari in Patria, specie in occasione delle festività principali.

Inoltre, al fine di intercettare le indennità di disoccupazione degli extracomunitari, che in agricoltura si aggirano intorno ai 7.000.000 di lire annui pro-capite, si può proporre che gli istituti bancari locali creino un fondo volontario particolare, costituito con il versamento di parte di queste indennità e vincolato per alcuni anni, da destinare al finanziamento a tasso agevolato di attività imprenditoriali in Tunisia, con protagonisti effettivi gli immigrati aderenti al fondo e per progetti cofinanziati dalla cooperazione italiana.

Infine si sottolinea come le politiche siciliane risentano indubbiamente di una carenza di progettualità "a lunga scadenza."

Se la Sicilia acquisisse la consapevolezza di giocare un ruolo fondamentale nel Mediterraneo, se ragionasse in termini di sviluppo "a lungo termine", orientando le risorse nella direzione di uno sviluppo economico e dei popoli, riuscendo a concretizzare almeno in parte le richieste e le

proposte che vengono avanzate dal mondo del lavoro e del volontariato, allora sia i siciliani che gli immigrati extracomunitari avrebbero un ruolo prioritario nello sviluppo socio-culturale ed economico del Mediterraneo.

LISTA DELLE INTERVISTE AI “TESTIMONI PRIVILEGIATI”

- Dott. Carmelo Arezzo – funzionario della Camera di Commercio di Ragusa
- Dott.ssa Dimartino – funzionario della Provincia Regionale di Ragusa
- Assessore allo sviluppo economico del Comune di Vittoria
- On. Lino Motta – presidente dell’A.I.C.R.R.E. di Palermo
- Dott. Sergio Cipolla – presidente della ONG CISS di Palermo
- Dott. Vitellaro Roberto, Dott.ssa Silvana Oliveri dell’Ufficio studi del Banco di Sicilia di Palermo
- Avv. Nicola Borruso – presidente del CIEM di Palermo
- Dott. Augello – presidente dell’U.S.E.F. di Palermo
- Prof. Tulumello – Prof. Provenzano dell’Universita’ di Palermo
- Ins. Bocchieri Sebastiano - funzionario del Comune di S.Croce Camerina
- Preside Aiuti – coordinatore del Centro di Educazione permanente di Ragusa
- Kharim Annachi Direttore e Sig. Modesto Serra del C.R.E.S.M. di Mazara del Vallo
- Dott. Lucifora – Direttore della Cassa Edile di Ragusa
- Dott. Gianpiero Saladino – funzionario dell’Assoindustria di Ragusa
- Sig.ra Grillo – dipendente dell’Ufficio Provinciale del Lavoro di Ragusa
- Ufficio di Collocamento di Ragusa
- Dott.ssa Loredana Farruggio – responsabile della Casa dei Popoli
- Ufficio immigrati del Comune di Catania.
- CISL ANOLF di Catania
- Sig. Giovanni Dimodica della Siresud di Vittoria
- Sig. Tumino – presidente – e Sig. Cascone della C.N. A. di Ragusa
- Ins. Aquila Paolo – segretario della C.G.I.L. di S. Croce Camerina
- Dott. Giambattista Marotta – presidente della Edilexport di Ragusa
- Dott. Carmelo Battaglia del C.E.D. Comune di Vittoria

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A.A.V.V., *Arbres de Connaissances*, Josiane Teissier éditeur, 1998
- Agenzia per l'impiego del Veneto (a cura di), *Il mercato del lavoro nel Veneto*, rapporto '99, Milano, Franco Angeli, 1999
- AICCRE, *I territori e lo sviluppo locale. Agenda 2000, progetti territoriali integrati e programmazione negoziata*, Atti del Convegno 16.03.2000
- Allasino E., *Il Piemonte e gli immigrati: nuove opportunità per la formazione*", Ires Piemonte, Sintesi dell'intervento al convegno del Consorzio piemontese di formazione per il commercio estero e della federazione delle associazioni industriali del Piemonte "L'immigrato: risorsa per l'internazionalizzazione dell'impresa nelle aree economiche emergenti", Torino, 18 aprile 2000
- Alessandrini G., *Manuale per l'esperto dei processi formativi*, Carocci, 1999
- Amin S., *Oltre la mondializzazione*, Roma, Editori Riuniti, 1999
- Anastasia B., "I lavoratori extracomunitari", in Agenzia per l'impiego del Veneto (a cura di), *Il mercato del lavoro nel Veneto*, rapporto '99, Milano, Franco Angeli, 1999
- Ancona G. e F. Botta (a cura di), *Problemi di cooperazione e sviluppo nel bacino del Mediterraneo*, Quaderni del Dip. per lo Studio delle Società Mediterranee, Università di Bari, n. 12, Bari, Cacucci, 1996
- Associazione Industriali della provincia di Vicenza, *L'internazionalizzazione a Vicenza. Indagine sull'internazionalizzazione dell'impresa vicentina*, 1998
- Associazione Nazionale Comuni d'Italia, dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome e dall'Unione delle Province Italiane, *Linee strategiche delle amministrazioni sub-statali italiane per la cooperazione decentrata allo sviluppo umano*, maggio, 2000
- Assous L., "Regional Integration and Migration Flows: a Critical Review of Recent Literature", in *Globalisation, Migration and Development*, Social issues/Employment, Paris, OECD, 2000
- Badie B., Smouts M.C., *Le retournement du monde. Sociologie de la scène internationale*. coll. Amphitheatre, Paris, Presses de ScPo & Dalloz, 1992
- Badie B., Wihtol de Wenden C. (dir.), *Le défi migratoire*, Paris, Presses de la Fondation Nationale de Sciences Politiques, 1993.
- Banco di Sicilia, *Atti Convegni Semed*, 1998 e 1999
- Barsotti, O. (a cura di), *Migrazioni e sviluppo in Marocco. Prospettive di un'indagine incrociata*, Pisa, ETS, 1994
- Barsotti O. e Toigo Moreno, *Migration et coopération au développement: le cas des Tunisiens en Italie*, comunicazione presentata alla riunione di esperti "La contribution immigrés au

- développement de leur pays d'origine”, Centre de Développement, OCDE, Paris, 26-27 janvier 1995
- Barsotti, O. (a cura di), *La presenza straniera in Italia. Il caso della Toscana*, Milano, Franco Angeli, 1998
- Bastenier A., Dassetto F., *Immigration et espace public, la controverse de l'intégration*, Paris, Ciemi - l'Harmattan, 1993.
- Beccattini G., *Distretti industriali e made in Italy – Le basi socioculturali del nostro sviluppo economico*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998
- Bonomi A., *Il capitalismo molecolare – La società al lavoro nel Nord Italia*, Einaudi, Torino, 1997
- Bragato S. (a cura di), *Riconversione e riqualificazione delle risorse umane tra mutamenti tecnologici e organizzativi. Il caso del distretto di Montebelluna / Il caso del sistema produttivo di Montecchio Maggiore*, ricerche Coses, febbraio 1999
- Butzbach E., “Migrations et développement en Méditerranée: transferts et acteurs”, in Eurostat, *Causes of international migration*, 1995
- Caiaffa M., “Gli immigrati non bastano”, *Il Sole 24 Ore Nordest*, 22 maggio 2000, n. 20
- Camera di Commercio di Pisa (a cura di), *Joint ventures e accordi di collaborazione e Risultati dell'indagine che ha coinvolto le imprese manifatturiere con oltre 10 addetti. J. V. strategica, accordo strategico, accordo di collaborazione strategica*, a cura dell'Ufficio Studi/Eurospello, 1998
- Camera di Commercio di Ragusa, *Anagrafe operativa ditte operanti all'estero*, 2000
- Caritas di Ragusa e Regione Siciliana, *Dal Terzo Mondo in Italia: l'immigrazione in provincia di Ragusa*, 1996
- Caritas di Roma, *Immigrazione. Dossier Statistico*, Roma, Anterem, vari anni
- Caritas di Roma, *L'immigrazione nell'Italia del 2000. Anticipazioni Dossier statistico immigrazione*, Centro stampa Agenzia Romana per il Giubileo, 29 febbraio 2000
- CERFE, *RAIMI – Ricerca azione su immigrazione e impresa, RAGI – Ricerca azione su genere e immigrazione, Sintesi dei risultati*, febbraio 1999
- Cesari J. (dir.), *Reseaux transnationaux entre l'Europe et le Maghreb*, Bruxelles, 1996
- Cesari J., “Les réseaux transnationaux entre l'Europe et le Maghreb: l'international sans territoire”, *Revue Européenne des Migrations Internationales*, 1997
- CeSPI, *La valorizzazione delle risorse e delle capacità degli immigrati nella promozione di aree sistema di piccole imprese in Egitto, Marocco e Tunisia. Il contributo dell'Italia*, mimeo, 1998
- CeSPI, *Promozione di sistemi di piccole imprese nel Mediterraneo e valorizzazione dell'immigrazione Nord africana in Italia*, mimeo, 1999

- Cittadini*, mensile di relazioni interculturali, “Quando l’immigrato fa l’imprenditore”, Maggio 2000
- Cittadini*, mensile di relazioni interculturali, “Imprenditori multietnici”, intervista al leader della Confindustria Nicola Tognana, Maggio 2000
- CNEL, “Italia Multinazionale”, a cura di R&P – Ricerche e Progetti, vari anni
- Cohen R., *Global Disaporas, An Introduction*, Seattle, University of Washington Press, 1997
- Colledani M L., “Dall’immigrato il 3% del Pil”, *Il Sole 24 Ore Nordest*, n. 4, 17 Maggio 1999
- DAC-OCDE, *Coopération pour le Développement Rapport 1998*, Paris, OCDE, 1999
- Corò G. e Rullani E. (a cura di), *Percorsi locali di internazionalizzazione – Competenze e auto-organizzazione nei distretti industriali del Nord-est*, Milano, Franco Angeli, 1998
- Corò G. e R. Grandinetti, “Strategie di delocalizzazione e processi evolutivi nei distretti industriali italiani”, in *L’Industria*, n. 4, ottobre-dicembre 1999
- Crestanello Paolo, “Delocalizzare non è sempre un vantaggio”, in *Il Sole 24 Ore Nordest*, n. 13, 19 luglio 1999
- Checa, F. & S., Encarna (eds.), *Inmigrantes entre nosotros. Trabajo, cultura e integración intercultural*, Barcelona, Icaria, 1999
- Cultures et Conflits*, “Les anonymes de la mondialisation”, nn. 33-34, printemps-été 1999
- Danese G., “Transnational collective action in Europe: the case of migrants in Italy and Spain”, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 24 (4), 1998
- Daum C., “Quand les immigrés construisent leurs pays”, *Hommes et Migrations*, 1165, mai 1993
- De Rita G. e A. Bonomi, *Manifesto per lo sviluppo locale – Dall’azione di comunità ai Patti territoriali*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998
- De Vecchi G. e Carmona-Magnaldi N., *Aiutare a costruire le conoscenze*, La nuova Italia, 1999
- Della Frattina E., “Pegorer: gli ingegneri dall’India nuova sfida”, *Il Sole 24 Ore Nordest*, n. 20, 22 maggio 2000
- Di Fabio A, *Psicologia dell’orientamento*, Giunti, 1998
- Dolfuss O., *La mondialisation*, Paris, Presses de Science Po, 1997
- Dunfor M. e G. Kafkalas (eds.), *Cities and Regions in the New Europe, The Global-Local Interplay and Spatial development Strategies*, London, Belhaven Press, 1992
- Dustmann C., “Return migration: the European experience”, in *Economic Policy*, n. 22, April 1996
- The Economist*, “Workers of the World – Schools Brief”, November 1st 1997

- The Economist*, “Europe’s Immigrants – A Continent on the Move”, May 6th 2000
- Fondazione Corazzin, *La transizione dalla scuola al lavoro per le giovani generazioni a bassa scolarità del veneto*, Collana ricerche n. 30, giugno 1999
- Fondazione Corazzin, *Laboratorio Veneto*, www.provincia.venezia.it/corazzin
- Frey L. e R. Livraghi, “La coesistenza di disoccupazione e immigrazione e il comportamento dei lavoratori residenti in Italia”, in *Economia e politica industriale*, n. 91, 1996
- Frey L., “Il mercato internazionale del lavoro”, in *Economia e politica industriale*, n. 101-102, 1999
- Fronzizi C., *Nuovi diritti di cittadinanza. Immigrati*, Roma, Ediesse, 2000
- Garson J. P., Tapinos G., *L’argent des immigrés: revenus, épargne et transferts de huit nationalités immigrées en France*, Paris, PUF-INED, 1981
- Garson J.P., “Les enjeux des flux financiers de l’immigration pour les pays du Maghreb”, in OCDE, *Migration et développement*, Paris, OCDE, 1994.
- Geddes, A., “The representation of ‘migrants’ interests in the European Union”, *Journal of ethnic and Migration Studies*, 24 (4), october 1998
- Giacomarra M., *Immigrati e minoranze. Percorsi di integrazione in Sicilia*, Palermo, Edizioni La Zisa, 1994
- Giddens A., *The consequence of Modernity*, Cambridge, Cambridge Polity Press, 1990
- Giddens A., *Oltre la destra e la sinistra*, Bologna, il Mulino, 1997
- Giubilaro D., “L’immigrazione dai Paesi del Maghreb in Europa”, in ILO, *I lavoratori immigrati e il loro effetto sul mercato del lavoro in Italia*, Roma, 1997
- Ghosh B., “Migration, Trade and International Economic Cooperation: Do the Inter-Linkages Work?”, Special Issue: Migration and Development, in *International Migration*, vol. XXX, 3-4, 1992
- Gorz A., *La metamorfosi del lavoro*, Torino, Bollati e Boringhieri, 1994
- Gregorio C., *Migración Femenina. Su Impacto en las Relaciones de Género*, Madrid, Narcea, 1998
- Gubert F., *Transferts, liens avec la famille d’origine, l’altruisme des migrants résiste-il au temps?*, Communication présentée à la 15^{ème} journée de Micro-économie appliquée, Pointe-à-Pitre, Juin 1998.
- Guerra P., “I sistemi produttivi mobiliari del Livenza e del Quartier del Piave”, in Corò G. e Rullani E. (a cura di), *Percorsi locali di internazionalizzazione – Competenze e auto-organizzazione nei distretti industriali del Nord-est*, Milano, Franco Angeli, 1998

- Guiraudon V., "Weak Weapons of the Weak: Transnational Mobilization around Migration", in Imig D., Tarrow S. (dir.), *Contentious Europeans: Protest and Politics in an Emerging Polity*, New York, Rowman and Littlefield, 2000, in corso di pubblicazione.
- Gurisatti P., *Investimento nelle risorse umane per le piccole e medie imprese*, abstract, Verona, gennaio 2000
- Harris N., *I nuovi intoccabili – Perché abbiamo bisogno degli immigrati*, Milano, Il Saggiatore, 2000
- Hettne B., "Development, Security and World Order: a Regionalist Approach", in Cristobal Kay (ed), *Globalisation, Competitiveness and Human Security – Papers from the Vienna Conference of EADI*, 1996, *The European Journal of Development Research*, 9 (1), June 1997
- Il Sole 24 Ore Nordest*, n. 20, 22 maggio 2000
- ILO, *I lavoratori immigrati e il loro effetto sul mercato del lavoro in Italia*, Roma, 1997
- Intermatrix, Fondazione CUOA, *Imprese vicentine alle frontiere del mercato globale*, paper, maggio 2000 (sito web www.assind.vi.it.)
- IRES Toscana & Studio Ricerche Sociali, *Le politiche per il lavoro autonomo dei cittadini immigrati extracomunitari*, Regione Toscana, Giunta Regionale, Dipartimento Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà, febbraio 1997 (rapporto finale, bozza ad uso interno)
- Libercier M.H. e Schneider Hartmut, *Les migrants. Partenaires pour le développement*, Centre de Développement, Paris, OCDE, 1996
- Jabbar A., "Il fardello dell'uomo bianco", in *Il Manifesto*, 22 marzo 2000
- Kastoryano R., "Mobilisations des migrants en Europe. Du national au transnational", *Revue Européenne des migrations internationales*, 1994
- Kay C. (ed), "Globalisation, Competitiveness and Human Security – Papers from the Vienna Conference of EADI", 1996, *The European Journal of Development Research*, 9 (1), June 1997
- King R., Black R. (dir.), *Southern Europe and the New Immigrations*, Brighton, Sussex Academic Press, 1998
- ISTAT, *Rapporto sull'Italia. Edizione 1998*, Bologna, il Mulino, 1998
- ISTAT, *Rapporto sull'Italia. Edizione 1999*, Bologna, il Mulino, 1999
- Ma Mung E. (éd.), *Mobilités et investissements des émigrés, Maroc, Tunisie, Turquie, Sénégal*, Paris, L'Harmattan, 1996
- Ma Mung E., "La notion de diaspora et les nouvelles formes des migrations internationales", Communication présentée au colloque: *Systèmes et dynamiques des migrations internationales ouest-africaines*, organisé par l'IFAN-ORSTOM, Dakar, 3-6 décembre 1996

- Marini D., “Giovani, meglio disoccupati che operai”, in *Il Sole 24 Ore*, n. 119, Giovedì 4 Maggio 2000,
- Maugeri M., “L’antidoto: trovare sempre nuove idee”, in *Il Sole 24 Ore Nordest*, n. 3, 10 Maggio 1999
- Mauri A., “Considerazioni sull’immigrazione in Italia e sulle rimesse degli immigrati verso i Paesi d’origine”, in G. Ancona e F. Botta (a cura di), *Problemi di cooperazione e sviluppo nel bacino del Mediterraneo*, Quaderni del Dip. per lo Studio delle Società Mediterranee, Università di Bari, n. 12, Bari, Cacucci, 1996
- Meyer G., “Employment in Small-Scale Manufacturing in Cairo: A Socio-Economic Survey”, *British Society of Middle Eastern Studies Bulletin*, 14 (2), 1989
- Migliorini E. e L. Dekleva, “Scuola e lavoro”, in Regione Veneto/Ministero del Lavoro, *Il mercato del lavoro nel veneto, Rapporto 96*, Milano, Franco Angeli, 1996
- Mingione, E., “Labour Market Segmentation and Informal Work in Southern Europe”, *European Urban and Regional Studies*, 2 (2), 1995
- Mistri M., *Distretti industriali e mercato unico europeo – dal paradigma della localizzazione al paradigma dell’informazione*, Istituto Guglielmo Tagliacarne, Milano, Franco Angeli, 1993
- Nair S., *Rapport de bilan et d’orientation sur la politique de co-développement liée aux flux migratoires*, Paris, Ministère des Affaires Etrangères, Paris, 1997
- OECD, *Technology and the Economy. The Key Relationships*, TEP The Technology/Economy Programme, Paris, OECD, 1992
- OECD, *Globalisation, Migration and Development*, Social Issues/Employment, Paris, OECD, 2000
- OECD-SOPEMI, *Trends in International Migrations*, Paris, OECD, 1998
- Osservatorio regionale per l’immigrazione del Veneto, *Report ’99*, estratti
- Pacini P., *L’economia pisana nel 1999. Relazione del Presidente*, Camera di Commercio di Pisa, maggio 2000
- Papademetriou D. G., *Thoughts on Enhancing Competitiveness Through a Judicious Use of The Immigration System: a U.S. Perspective*”, paper presentato all’International Conference on Europe, Migration and Labour, ISMU, Osservatorio Giordano dell’Amore sui rapporti tra diritto ed economia del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Stresa, 22-23 Ottobre, 1999
- Papademetriou D. G., “Labor Mobility and Human Resources Development Policies”, in OECD, *Globalisation, Migration and Development*, Social Issues/Employment, Paris, OECD, 2000
- Pombeni M.L. e D’Angelo M.G., *L’orientamento di gruppo*, Bari, Carocci, 1998

- Provansal D., “¿De qué integración hablamos? Desde los conceptos a las prácticas sociales”, in Checa, Francisco & Soriano, Encarna (eds.), *Inmigrantes entre nosotros. Trabajo, cultura e integración intercultural*, Barcelona, Icaria, 1999
- Provincia di Pisa (a cura di), *Materiali dell'Osservatorio sul mercato del lavoro. Rapporto 1998*, Pisa, Assessorato allo Sviluppo Economico, Lavoro e Formazione Professionale, Settore Sviluppo Economico, Ufficio Statistiche Economiche, con la collaborazione della Direzione Provinciale del Lavoro di Pisa, 1998
- Provincia di Pisa (a cura di), *Il mercato del lavoro in Provincia di Pisa: l'anno 1999*, Pisa, Assessorato allo Sviluppo Economico, Lavoro e Formazione Professionale, Settore Sviluppo Economico, Ufficio Statistiche Economiche, con la collaborazione della Direzione Provinciale del Lavoro di Pisa, 1999
- Pugliese E., “Restructuring of the Labour Market and the Role of Third World Migrations in Europe”, *Society and Space*, 11 (4), 1993
- Quiminal C., “Trasformations villageoises et regroupement familial”, *Hommes et Migrations*, 1165, mai 1993
- Ramírez A., *Migraciones, Género e Islam. Mujeres Marroquíes en España*, Madrid, Ediciones Mundo Árabe e Islam, 1998
- Regione Toscana – Giunta Regionale, Dipartimento della presidenza e degli Affari Legislativi e Giuridici, Servizio Attività Internazionali, *Piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato*, agosto 1999
- Regione Veneto/ Ministero del Lavoro, *Il mercato del lavoro nel veneto, Rapporto 96*, Milano, Franco Angeli, 1996
- Reyneri E. e A. Payar, “Immigrazione nel mercato del lavoro”, in Zincone G. (a cura di), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Bologna, il Mulino, 2000
- Rodrik D., “Sense and Nonsense in the Globalisation Debate”, in *Foreign Policy*, Summer 1997.
- Rullani E., “Internazionalizzazione e nuovi sistemi di governance nei sistemi produttivi locali” in Corò G. e Rullani E. (a cura di), *Percorsi locali di internazionalizzazione – Competenze e auto-organizzazione nei distretti industriali del Nord-est*, Milano, Franco Angeli, 1988
- Sassen S., *Le città nell'economia globale*, Bologna, il Mulino, 1997
- Sassen S., *The Mobility of Labor and Capital: A Study in International Investment and Labor Flow*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998
- Sassen S., *Migranti e Mercanti*, Milano, Feltrinelli 1999
- Sassen S., *The Labour Market and Migration*, paper presentato all'International Conference on Europe, Migration and Labour, ISMU, Osservatorio Giordano dell'Amore sui rapporti tra diritto ed economia del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Stresa, 22-23 Ottobre, 1999

- Schmidt di Friedberg Ottavia, “Immigré et entrepreneur : un choix inévitable? Les Marocains à Milan”, *Studi Emigrazione*, n. 136, 1999
- Selvatici A. (a cura di), *Il bilancio di competenze*, Milano, Franco Angeli, 1999
- Sennet R., *L'uomo flessibile*, Milano, Feltrinelli, 1999
- Sowell T., *Migrations and Cultures. A World View*, New York, Basic Books, 1996
- Swyngedouw E., “The Mammon Quest, Glocalisation, Interspatial Competition and the Monetary Order: The Construction of New Scales”, in Dunfor M. e G. Kafkalas (eds.), *Cities and Regions in the New Europea, The Global-Local Interplay and Spatial development Strategies*, London, Belhaven Press, 1992
- Tapinos G., *Développement, coopération et migrations internationales: l'Union Européenne et le Maghreb*, Strasbourg, Conseil de l'Europe, 1996
- Tapinos G. e D. Delaunay, “Can One Really Talk of the Globalisation of Migration Flows?”, in OECD, *Globalisation, Migration and Development*, Social issues/Employment, Paris, OECD, 2000
- Valardo R., *L'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese della Provincia di Pisa*, Pisa, Centro Studi Economico Finanziari, 1997
- Unioncamere, *Imprese e istituzioni dei distretti industriali che cambiano*, Censis in collaborazione con Istituto Guglielmo Tagliacarne, Milano, Franco Angeli, 1995
- Unioncamere, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Camera di Commercio, Agricoltura, Artigianato di Pisa (a cura di), *Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il biennio 1999-2000. Principali risultati per la Provincia di Pisa*, Progetto “Excelsior – Sistema informativo per l'Occupazione e la Formazione”, 1998
- Unioncamere, *Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il biennio 1999-2000. Principali risultati per la Regione Veneto*.
- Unioncamere, *Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il biennio 1999-2000, principali risultati per la provincia di Vicenza*.
- Unioncamere, *Progetto Excelsior 1998*, dati relativi al ragusano, 1998
- United Nations, *International Migration Policies and the Status of Female Migrants. Proceedings of the United Nations Expert Group Meeting, San Miniato, Italy, 28-31 March 1990*, New York, United Nations, 1995
- United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), *World Investment Report 1999 – Foreign Direct Investment and the Challenge of Development*, New York and Geneva, United Nations, 1999
- UNDP, *Rapporto sullo sviluppo umano 5 – Nuove Sicurezze*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1994

- Zanfrini Laura, *La ricerca sull'immigrazione in Italia. Gli sviluppi più recenti*, Progetto internazionale Metropolis, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Fondazione CARIPLO I.S.M.U., Quaderni ISMU, n. 1, 1997
- Zincone G. (a cura di), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Bologna, il Mulino, 2000
- Zonin G., "Sarà un autunno nero", in *Il Sole 24 Ore Nordest*, n. 3, 10 maggio 1999
- Zucchetti E. (a cura di), *Il risparmio e le rimesse degli immigrati*, Quaderni ISMU, n. 5, 1997
- Wallerstein I., *Dopo il liberalismo*, Milano, Jaca Book, 1999
- The World Bank, *Global economic prospects and the Developing Countries – 1995*, Washington D.C., The World Bank, 1995